



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione VAL NATISONE

CHIESA COMMEMORATIVA DEL “SANTO SPIRITO DI JAVORCA”

di
Mariano Moro



Foto 1 Chiesa Commemorativa del “Santo Spirito di Javorca

Nella Valle del Fiume Tolminka situata alle spalle dell’abitato di Tolmin (Tolmino) si trova, collocata nella parte sud del Parco Nazionale del Triglav, l’alpeggio di Malga di Polog. Tutta questa zona, poiché era protetta dai bombardamenti dell’artiglieria italiana, costituì durante la Prima Guerra Mondiale un’importantissima base logistica per il rifornimento dei reparti appartenenti al XV Corpo austro-ungarico, schierato sul fronte montano tra il Vodil e lo Smohor. Pertanto, nella piana ove giace tuttora la fattoria, furono costruiti alloggi per le truppe, magazzini, laboratori, macelli e forni. La fornitura dell’energia elettrica necessaria per il notevole complesso logistico era prodotta da una centrale idroelettrica collocata sulla riva dell’Isonzo per sfruttare la forza della corrente del fiume. Da questo strategico settore i rifornimenti alle prime linee di combattimento erano garantiti da funicolari che si diramavano: da Polog per lo Smohor e da Javorca-Zastenar per lo Sleme e per Mrzli vrh. In quest’area trovò posto anche il ***Cimitero di guerra dell’ XI Battaglione del 66° Reggimento fanteria austro-ungherese***, del quale però oggi rimangono visibili solamente i terrazzamenti e la scalinata poiché le spoglie dei caduti, al termine del conflitto, vennero traslate nel cimitero di Loče vicino a Tolmin (Tolmino).



Foto 2 Resti del cimitero di guerra dell'XI° Battaglione del 66° Reggimento a.u.

Su un punto panoramico, sopra l'area di Polog, si erge la *Chiesa del "Santo Spirito di Javorca"* edificata, tra il 1° marzo 1916 e il novembre dello stesso anno, dai soldati della 3^a Brigata da Montagna austro-ungherese in ricordo dei loro commilitoni caduti sul fronte di Tolmin (Tolmino). Il luogo fu scelto dai costruttori poiché si trovava pressappoco alla stessa distanza dalle più importanti postazioni tenute dalla brigata sul Vodil vrh, Mrzli vrh, Sleme e Rdči rob. La sacra struttura fu realizzata in stile liberty su progetto dell'architetto viennese Remigius Geyling; la direzione dei lavori fu devoluta al sottotenente di origine ungherese Géza Jablonszky il quale, per l'edificazione della chiesetta, si affidò alle abili mani dei mastri artigiani, arruolati nell'Esercito Asburgico, che costruirono in pietra le mura, l'imponente scalinata e la parte inferiore del santuario mentre utilizzarono il legno del larice per la parte superiore dell'edificio. Sopra l'entrata s'innalza il campanile sul quale fa bella mostra una meridiana con la scritta "Pax" e "Indivisibiliter ac inseparabiliter" con il doppio stemma della monarchia Asburgica. La parte esterna del santuario è decorata con gli stemmi di tutte le venti regioni che costituivano l'Impero Austro-Ungarico. I muri interni sono dipinti in prevalenza con colore bleu e nero, con ornamenti bianco e oro. L'altare è a forma di croce con la rappresentazione dello Spirito Santo a immagine di colomba. La parte lignea dell'altare, che sfoggia degli intagli di pregevole fattura, una croce e degli angeli in ginocchio, sono il prodotto artistico del gardenese Anton Perathoner, all'ora mastro falegname della brigata. Sul pavimento di mosaico grigio spiccano le tessere dorate con le iniziali dell'Imperatore Francesco Giuseppe (FJI) e l'anno 1916. All'interno si trovano anche le tavolette in quercia, realizzate con le casse delle munizioni, con incisi a fuoco i nomi, ordinati per reparto di appartenenza, di 2564 soldati caduti nel vicino campo di battaglia e che oggi riposano nel cimitero militare dei Loče. In uno di questi pannelli in quercia, che rivestono interamente l'edificio, è stata incisa in loro onore la dedica: *"agli indimenticati eroi dello Sleme, del Mrzli vrh e del Vodil vrh, che questi muri celano e conservano vivi! La pace eterna e la gratitudine ammirata delle prossime generazioni vi ripagheranno per il coraggio e la fedeltà che avete suggellato con una morte valorosa"*.

Durante il conflitto la chiesetta di Javorca era ben nota ai soldati appartenenti alle diverse confessioni del multietnico esercito asburgico: cattolici, protestanti, ortodossi, ebrei, musulmani e persino atei entravano in questo luogo, nel cui raccolto silenzio, potevano ritrovare forza spirituale, consolazione e dimenticare, seppur momentaneamente, gli orrori della guerra.

Oggi il santuario di Javorca, patrimonio europeo nel 2007, ricorda ai visitatori le tragiche atrocità della guerra; tuttavia, rappresenta anche un richiamo alla riconciliazione per una pace duratura, come rammenta la scritta apposta dalle autorità italiane dopo la ristrutturazione dell'edificio avvenuta nel 1934 che dice: *"al di là della cenere del nemico, l'ira scompare"*.

BIBLIOGRAFIA:

TADEJ KOREN, *Il sentiero della pace: guida lungo il fronte Isontino nell'Alta valle dell'Isonzo*, Fondazione le vie della Pace nell'Alto Isonzo, Kobarid, 2007.

MARCO MANTINI, *Da Tolmino a Caporetto lungo i percorsi della Grande Guerra tra Italia e Slovenia*, Gaspari Editore, Udine, 2006.

Pieghevole informativo pubblicato da: LTO Sotočie 2013, Testo Alenka Omejc, Matiaž Habijanič.